

DOMENICA AL MOMBARONE

Alpini di Biella, Ivrea e Aosta alla Colma

Le sezioni Ana di Biella, Ivrea e Aosta organizzano ogni due anni, a turno, un raduno intersezionale alla Colma di Mombarone. Quest'anno, il 17° raduno, domenica 26 agosto, sarà coordinato

dalla sezione di Aosta. Nota particolare: sarà operativo un servizio elicottero con partenza da Andrate, nella giornata di domenica 26 e anche di sabato 25, per chi volesse raggiungere il Mombarone per il pernottamento (info: tel 015-442230 e 015-401960). Il programma prevede alle ore 10 il raduno dei partecipanti, alle 10,30 la messa e alle ore 11,30 i discorsi ufficiali.



EVENTI AL MOMBARONE

Musica, trekking e parapendio

Eventi al rifugio Mombarone. Venerdì 31 è prevista una serata musicale: in caso di maltempo, l'evento si terrà comunque all'interno del rifugio. Per tutto agosto, rifugio Mombarone: servizio navetta: su pre-

notazione (con un contributo di 20 per 4 persone), si può salire in jeep fino all'Alpe Valneira, accorciando così il tragitto verso il rifugio. Su prenotazione, è possibile provare l'ebbrezza di un volo in parapendio senza problemi, in doppio con un istruttore. E da metà settembre trekking (2-3 giorni) con guida alpina e pernottamento a Mombarone e Coda. Info e prenotazioni: Manuel 015-401960 o 391-3515056.

IL CASO L'annuncio del ministro degli Interni riaccende la discussione

Leva, gli alpini con Salvini. Però...

Il ministro della Difesa contrario: progetto romantico, oggi servono professionisti

IL RICORDO

Alpino, ma non affidabile

Si torna di leva obbligatoria. Lo fa Salvini provocando la reazione stizzita della Ministra della Difesa. Per anni il Pci considerò la coscrizione obbligatoria "un antidoto" al rischio di colpo di stato. Poi col passare degli anni questa preoccupazione è venuta meno e il nuovo contesto, interno e internazionale, consigliò di optare per un esercito fatto di professionisti.

Io ho fatto il servizio militare prima a l'Aquila e poi ad Aosta negli Alpini. Cercavano un militare di leva che sapesse battere a macchina e io me la cavavo, anche se solo con due dita. Fu così che finii al Plotone comando della Scuola Militare Alpina dove venivano formati gli allievi ufficiali e sottufficiali degli Alpini.

Appena arrivato alla Smalp venni assegnato all'Ufficio Affari Riservati dove vi rimasi per un paio di settimane, giusto il tempo che dalle varie caserme dei Cc arrivassero le note informative per ciascuno dei militari di leva trasferiti dall'Aquila al Plotone Comando della Scuola Militare Alpina. Toccò proprio a me, in quanto militare dell'Ufficio Affari Riservati, aprire la busta contenente le nostre note informative, compresa la mia.

Dopo una descrizione della mia famiglia e della attività politica mia e di mio padre (era un militante del Pci mentre io ero segretario della Fgci biellese e valsesiana) la nota si concludeva con l'affermazione: "Il militare non offre sufficienti garanzie democratiche". Naturalmente in quanto militante del Pci. Il caso volle che il Comandante della Scuola Militare Alpina, un certo Colonnello Oberti, (che re incontrai quando Pertini consegnò alla città di Biella la medaglia d'oro al valor militare) avesse partecipato alla Guerra di Liberazione nel Cuneese.

Mi disse che non avrebbe potuto mantenersi in quell'Ufficio e mi trasferì presso la fureria del Plotone comando dove rimasi fino alla fine del servizio militare. In quel periodo in Italia la destra fascista, con la complicità di settori dei servizi deviati, stava organizzando le trame peggiori per sovvertire la democrazia, ma chi non offriva garanzie era un giovane la cui unica colpa, era quella di essere iscritto al Pci. Un partito che ha svolto un ruolo decisivo nella lotta contro il nazifascismo e per dare all'Italia quella Costituzione che, non a caso, all'atto della sua promulgazione venne firmata anche dal comunista Umberto Terracini, in quanto Presidente della Assemblée costituente.

• Wilmer Ronzani

L'ipotesi della reintroduzione della leva obbligatoria divide il governo. Il ministro della Difesa Elisabetta Trenta è contraria alla proposta di Matteo Salvini sul servizio militare obbligatorio. Risale al 2004, ad opera del governo Berlusconi, l'abolizione del servizio militare obbligatorio. In seguito sono state avanzate diverse proposte. Lo stesso ministro dell'Interno non è nuovo all'idea del ripristino dell'obbligatorietà, infatti lo scorso febbraio aveva depositato in Parlamento un disegno di legge per reintrodurre il servizio di leva su base regionale per sei mesi, anche per aiutare ad affrontare i pericoli del terrorismo. In quel caso fu l'allora ministro Roberta Pinotti a dirsi subito contraria alla proposta. Anche la Regione Veneto ha depositato una proposta di legge per avviare un servizio di leva di otto mesi per ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni. Nettamente contrario è il senatore Pietro Grasso, leader di Liberi e Uguali: «Commentiamo le sparate di Salvini solo quando si traducono in Disegni di Legge, senza abboccare alle provocazioni continue. Lo voglio vedere votare per la leva obbligatoria: noi saremo contro, come la maggioranza del Paese». La proposta ha scatenato diverse rea-



zioni: Ignazio La Russa, vicepresidente del Senato, consiglia al ministro dell'Interno di lanciare la "mini naja". Il capo di Stato Maggiore della Difesa Claudio Graziano ha spiegato che le forze armate italiane "si sono rivelate fra le migliori del mondo. Io ero presente quando la leva è stata sospesa non perché non fossero bravi i militari di leva, ma perché non potevano più essere impiegati in operazioni complesse e a rischio, visto che la possibilità di essere impiegati in operazioni deriva anche dall'addestramento e dalla capacità di operare in ambiti internazionali".

INTERVENTO

Utile al Paese e per il bene dei giovani

L'Associazione Nazionale Alpini esprimendo il pensiero di circa 400.000 soci, si inserisce nel dibattito politico in corso sul tema del ripristino della leva obbligatoria, ed esprime le seguenti considerazioni e motivazioni. Oggi, a 13 anni dalla sua sospensione, si avverte la necessità di colmare un vuoto educativo che sta toccando in maniera trasversale tutti gli ambiti della società, dalla scuola alla famiglia, dalla Chiesa alla politica.

L'Ana, come altre associazioni d'arma, chiedono alla politica di interessarsi di un problema culturale ed educativo. Si tratta di tornare a seminare nelle nuove generazioni il senso della responsabilità verso quello che è il bene comune. Di fatto noi chiediamo il ripristino di un periodo di servizio obbligatorio dei giovani a favore della Patria nelle modalità che la politica vorrà individuare.

Non sfugge, che il concetto educativo nelle nuove generazioni oscilla tra il polo delle competenze e quello del mito del buon selvaggio, ovvero l'idea che debbano crescere liberi perché poi arriverà la stagione delle responsabilità. L'idea è appunto quella di chiedere ai giovani di assumersi la responsabilità attraverso un servizio al Paese, incontrando una sensibilità che sta crescendo non solo nelle associazioni d'arma ma anche tra la gente, nel popolo. Tale servizio non necessariamente deve essere un servizio armato ma sicuramente un ausilio alle istituzioni militari e non ma sempre rivolto al bene comune della Patria.

Ricordando che l'art. 52 della nostra Costituzione non è

stato cancellato e quindi l'obbligo al servizio dovrebbe imporsi come elemento cardine, allo stesso modo dell'obbligo scolastico, perché dire ad un giovane "se non hai voglia non partecipare", significa escludere proprio coloro che sono più disattenti a queste tematiche. Noi la sensibilità al servizio abbiamo potuto assimilarla sotto naja, oggi dovrebbe essere ugualmente un bagaglio formativo imprescindibile per un giovane che si appresta ad entrare nella società. Certo, non siamo perfetti, ma le prove della bontà di cosa siamo le abbiamo da quasi un secolo sotto gli occhi. Qualcuno di chi ci governa si è mai chiesto come mai l'Ana è una delle realtà più attive nel mondo della solidarietà? E qualcuno si è mai chiesto come faccia ad elargire 70 milioni di euro in solidarietà ogni anno? Ecco, lo Stato dovrebbe concorrere a ricreare urgentemente un terreno in cui ogni giovane debba essere educato e poter crescere in coscienza civica, per sfuggire alla desertificazione del senso comune.

Si tratta di una necessità che si avverte sempre più forte nel Paese analogamente ad un senso di smarrimento, per il venir meno di punti di riferimento certi, a tutto vantaggio di un individualismo che sembra frantumare il senso di responsabilità civile e sociale. Nel chiedere il ripristino di un servizio obbligatorio per tutti i giovani, maschi e femmine, crediamo sia possibile creare le condizioni per un rilancio morale e sociale del nostro Paese, evitando di consegnare questa speranza esclusivamente al mercato.

• Associazione Nazionale Alpini

LEVA botta & risposta fra giovani di Lega e Fratelli d'Italia

"Esperienza di vita retribuita". "No, servono professionisti"

Sul tema della leva (ma anche dei rapporti a destra) pubblichiamo una botta e risposta fra due giovani di Lega e Fratelli d'Italia

Si vede che il caldo dell'estate ha dato alla testa a quelli di Fratelli d'Italia più del mancato ministero a Crosetto, motivo per il quale si sono posti all'opposizione del governo del cambiamento, dimostrando di urlare tanto sui giornali ma tirarsi indietro nel momento in cui ci si deve rimboccare le maniche per lavorare e trovare le soluzioni per cambiare uno status quo, puntando a sopravvivere anziché a pensare ai cittadini. Da giorni assistiamo sulla stampa nazionale e locale a dichiarazioni scomposte di esponenti di FdI nei confronti del governo, della Lega e di Salvini. L'ultimo riguarda la proposta della reintroduzione della leva obbligatoria avanzata dal Ministro stesso. Bisogna dire ai ragazzi della Meloni di informarsi bene quando si decide di parlare di un argomento, magari di chiedere delucidazioni a chi dei loro siede in Parlamento.

La proposta di legge sul servizio civile obbligatorio non vuol dire, come sostengono gli ex missini, il servizio di leva militare, bensì un addestramento svolto in ambito regionale teso a garantire la preparazione dei cittadini al dovere costituzionale di difesa della Patria, della durata di 6-8 mesi e retribuito con 700 euro mensili, con lo scopo

di rianimare un senso civico grazie al quale ogni cittadino deve avere consapevolezza e rispetto del "bene comune". Sarebbe inoltre aperto a tutti i giovani dai 18 ai 28 anni di età, portando loro in dote una educazione che un cittadino sovranista, patriottico (o di destra, come amano definirsi in FdI) ritiene possa essere trasmessa dallo Stato e dalle istituzioni, riponendo in loro e nelle forze armate massimo rispetto. Per noi della Lega è così, si vede che FdI oltre ad aver cambiato schieramento, ha anche cambiato opinioni. Ne prendiamo atto.

Risulta però ridicolo e goffo che esponenti dell'ex Msi nonché An, ora si dicono contrari ad una norma che ristabilirebbe educazione, rispetto, ordine e sicurezza, senza alcun pericolo per i giovani, bensì offrendo loro una esperienza di vita retribuita. Sarebbero questi coloro i quali vorrebbero accaparrarsi il titolo di Destra italiana? Una destra che ha paura di governare e di sostenere tali politiche? Noi non abbiamo la presunzione di essere i depositari di schieramenti ormai passati, anche perché Liberi e Uguali la pensa in merito come Fratelli d'Italia. A differenza loro, però, non prendiamo in giro l'elettorato proponendo (copiando nel caso di FdI) dei punti in campagna elettorale e schierandoci contro con una feroce opposizione subito dopo. Scommetto che molti elettori di Fratelli d'Italia non capiscono come mai il loro partito stia assumendo un atteggiamento tanto



I DUE Ercoli e Gazzola

"Fdl è contro senza senso". "La Lega votò per l'abolizione"

ostile a Salvini. Ricordo che la Meloni ha proposto il blocco navale in Libia, senza sapere che per il diritto internazionale equivale ad una dichiarazione di guerra, con conseguente ri-invasione di clandestini! E poi si preoccupano del servizio civile?

• Alessio Ercoli
Lega Biella

Caro Alessio, innanzitutto una precisazione. Nella tua lettera parlavi solo del servizio civile, quando Salvini ha invece fatto riferimento sia al servizio civile, sia al servizio militare. La mia lettera si riferiva al servizio militare. Da quello che scrivi, credo che qualcosa ti sia sfuggito...

Poi un po' di storia: l'abolizione del servizio militare obbligatorio è stata una battaglia storica del Fronte della gioventù, dell'Msi e di An. Quando è stata abolita nel 2004, con la legge Martino, a votare contro fu soltanto Rifondazione, coerentemente con le sue idee giacobine ed egualitariste, e ci fu l'astensione dei Verdi e del Pdc.

Giorgia Meloni commentò così dalla colonna de Il Secolo d'Italia: "Una battaglia storica per i giovani di destra, un bersaglio centrato per riqualificare la difesa italiana, malgrado l'ipocrisia della sinistra che per anni ha cercato di demilitarizzare le forze armate".

Questo per dire che Fratelli d'Italia non ha mai cambiato opinione ed è in linea con la sua storia e le sue radici. La destra ha sempre sostenuto la necessità di un esercito professionale che sia funzionale agli interessi geopolitici dell'Italia e assicurarsi un'efficiente difesa nazionale, premiando anche la scelta di vita, degna del massimo onore e rispetto, di chi volontariamente si arruola.

Al massimo a cambiare idea è la Lega, che nel 2004 votò convintamente a favore dell'abolizione. Ma la coerenza evidentemente in Lega non è di casa.

Siete voi che avete preso i voti dei ceti produttivi del Nord e poi li avete usati per andare al governo con chi propone il reddito di cittadinanza, massimo esempio di assistenzialismo, che neanche la vecchia Dc sarebbe stata in grado di imma-

ginare, e del cocidetto. "Decreto dignità", il cui unico effetto sarà la paralisi delle assunzioni.

Siete voi che dite di voler difendere la produzione nazionale e poi andate al governo con chi vuole bloccare progetti fondamentali per essa, come la Tav.

Siete ancora voi che fino a un anno fa sostenevate la necessità del blocco navale e ora lo ritenete una misura impraticabile.

E siete sempre voi a parlare di sovranismo senza sapere cosa sia la Patria: o intendete forse sovranismo nazionale della Padania, la cui indipendenza è ancora il vostro fine, stando all'articolo 1 del vostro statuto?

Quindi caro Alessio, chi è che cambia opinione e schieramento, chi è che prende in giro gli elettori?

Avreste una grande occasione per incidere nelle politiche giovanili, nella creazione di posti di lavoro e di destinare risorse all'istruzione, a fronte di un sistema scolastico che crolla a pezzi, e invece sproloquate sullo stereotipo gerontocratico dei giovani pigri, irrispettosi e scansafatiche, mentre le notizie che arrivano da Genova di code di ragazzi alle Asl pronti a donare il sangue vi smentiscono impietosamente. Siete distanti dal mondo giovanile, non ne comprendete le necessità, le preoccupazioni, le richieste, i sogni: siete giovani vecchi.

• Giulio Gazzola

Gioventù Nazionale - Fratelli d'Italia Biella